

POLITECNICO DI MILANO
II Facoltà di Architettura Civile
Corso di Laurea Specialistica in Architettura



Tesi di Laurea Specialistica

**SAN FERMO:
DA SOMMITÀ CONSACRATA A FULCRO URBANO**

Relatore

Prof. Arch. Angelo TORRICELLI

Correlatore

Prof. Arch. Cesare PELLEGRINI

Studente

Ilir XHUMRRI matricola 721337

Anno Accademico 2009-2010

INDICE

Abstract.....	6
Capitolo 1 – San Fermo della Battaglia.....	7
1.1 - <i>San Fermo – Posizione ed importanza</i> ” del sacerdote Callisto Grandi.....	8
1.2 – Relazione storica.....	9
1.3 - Cenni storici sulla battaglia di San Fermo 27 Maggio 1859.....	10
1.4 – Monumenti.....	12
Capitolo 2 – Elenco tavole.....	15

ELENCO DELLE FIGURE

Fig. 1 Quadro del pittore Curioni (1860) rappresentante la prima fase della battaglia.....	11
Fig. 2 Antico quadro rappresentante la Battaglia di san Fermo.....	12
Fig. 3 Piazzale di san Fermo.....	13
Fig. 4 Monumento dedicato ai cacciatori delle Alpi	14

ELENCO TAVOLE

- Tav. 01 Inquadramento urbanistico, stato di fatto, scala 1:1000
Inquadramento urbanistico, stato di progetto, scala 1:500
- Tav. 02 Riqualificazione Piazza 24 maggio: pianta piano terra, scala 1:200
- Tav. 03 Riqualificazione Piazza 24 maggio: pianta piano primo, scala 1:200
- Tav. 04 Riqualificazione Piazza 24 maggio: prospetti, scala 1:200
- Tav. 05 Riqualificazione Piazza 24 maggio: prospetti, scala 1:200
- Tav. 06 Biblioteca e spazio espositivo: pianta piano terra, scala 1:200
- Tav. 07 Biblioteca e spazio espositivo: stralcio pianta quota m -4,00, scala 1:200
stralcio pianta quota m +4,00 scala 1:200
- Tav.08 Biblioteca e spazio espositivo: prospetti scala 1:200
- Tav.09 Biblioteca e spazio espositivo: prospetti scala 1:200
- Tav.10 Biblioteca e spazio espositivo: sezioni scala 1:200

Abstract

La Piazza di San Fermo, luogo della commemorazione della Battaglia svoltasi il 27 maggio 1859, risulta oggi aver perso la sua importanza.

Ciò che ricorda l'evento storico è la presenza del monumento in origine dedicato ai Cacciatori delle Alpi ed attualmente ai caduti.

Obiettivo del progetto è restituire alla città di San Fermo un'identità storica andata persa.

La proposta progettuale sposa perfettamente le prospettive attuali del comune, che mira a fornire al territorio una serie di servizi non presenti.

La posizione strategica rispetto alla vicina Svizzera, il rapporto consolidato nel corso dei secoli con il capoluogo, Como, e l'ubicazione nello stesso territorio dell'ospedale di Sant'Anna, risultano essere motivazioni fondamentali per l'idea di sviluppo del territorio.

Il progetto di riqualificazione della piazza prende in considerazione la morfologia del territorio caratterizzata da una serie di dislivelli.

Le vie Diaz e Roma ne determinano la forma, definita da nuove attività commerciali, ad integrazione di quelle già presenti.

Il monumento ai caduti, diventa il fulcro della piazza, che con la sua forma lunga e stretta ne rafforza il valore ed allo stesso tempo crea un dialogo con il vicino santuario.

Il progetto cerca di creare una sorta di dualismo tra la piazza esistente circondata da platani secolari ai piedi della collina, e quella di progetto completamente esposta al sole.

Oltre alle già citate attività commerciali vengono previsti uno spazio polifunzionale, comprendente spazio di incontro per giovani e sala conferenze; nuove residenze ed uffici.

La seconda parte del progetto cerca di far fronte alle necessità del comune, proponendo una nuova biblioteca, comprendente al suo interno spazi espositivi.

CAPITOLO 1
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

1.1 “San Fermo – Posizione ed importanza” del sacerdote Callisto Grandi

Uno degli ameni luoghi più frequentato, nei dintorni di Como, è certamente San Fermo di Vergosa, sito dietro i colli di Sant'Eustachio e di Cardano, ad un'altezza di trecentonovantaquattro metri sul mare, quindi di circa centonovantaquattro sul nostro Lago, in posizione la più sorridente, la più variata, la più ammirabile, da offrire un “teatro verdeggiante e vago di ville e piante, e d'aurea luce e d'ombre, sparso così, che sembra opra di mago”.

Là vi è un celebre Santuario sacro al glorioso Martire San Fermo, Santuario che da secoli e secoli vi chiama turbe immense di devoti; là vi è un monumento che ricorda il glorioso fatto d'armi combattuto il 27 maggio 1859 tra gli austriaci guidati da Urban, ed i Cacciatori delle Alpi comandati da Garibaldi, col pieno trionfo di questi ultimi; là e nei dintorni vi si scorgono interessantissimi avanzi storico-archeologici, vi si ponno studiare vere meraviglie naturali, specie geologiche e panteologiche, e vi si godono stupendi panorami, nonchè vi si respira un'aria ossigenata e vivificante; cosicchè là siè costretti esclamare: Oh! Quanto è bello dolce e giovevole questo soggiorno!...

I forestieri, che numerosissimi vi ascendono, ne partono sempre entusiastati; in noi invece si verifica quello che asserivano i due Plinii, cioè che le bellezze e le meraviglie, anche le più grandi non sono apprezzate come si meritano da coloro che le hanno del continuo sotto gli occhi, perchè sta il proverbio che le cose consuete non destano entusiasmo di sorta: “ Ab assuetis non fit passio”. A ragione dunque Cesare Cantù fin dal 1832 in proposito scriveva: “Qui da noi nè gli scrittori descrivono, nè i curiosi osservano le cose nostre; s'ha altro a che fare che discendere alle minuzie nostrali: e vuolsi dover guardare ogni cosa col telescopio: -eccellente metodo di raggiungere e di esaltare la verità!”

1.2 Relazione storica

Le prime tracce di insediamenti nel territorio dell'antica *Nullate* (nome più antico del territorio di San Fermo) risalgono al XI secolo a.C. Il nome Nullate è presumibilmente di origine gallica.

Reperti archeologici, databili attorno al 1000 a.C., attestano che in questo periodo fiorì la “Civiltà di Golasecca”

Numerosi sono i reperti di origine pre-romana ritrovati nelle zone di San Fermo, Rondineto, Prestino e Breccia (capanne, pozzi, tombe e oggetti in pietra e metallo) tutti riconducibili più o meno al V sec.a.C. Quando questi agglomerati si fusero e diedero vita ad un unico nucleo chiamato “*Comum oppidum*”.

Reperti archeologici testimoniano la conquista romana avvenuta nel 196 a.C. ad opera del console Marco Claudio Marcello.

Esempio significativo è ad esempio la testimonianza dello storico Benedetto Giovio, secondo cui nel sedime della chiesa di S. Maria di Nullate sono stati ritrovati resti di un antico tempio pagano dedicato alla fortuna.

L'attività produttiva della vita degli abitanti di Nullate, fondata principalmente su artigianato e agricoltura, vennero molto determinate ed influenzate dagli usi e costumi romani e dalla vicina Como.

Diverse sono le testimonianze che dimostrano l'integrazione Galli-Romani: lo storico Callisto Grandi ne documenta alcuni ritrovamenti.

Nullate fece quindi parte, con Como, dell'Impero Romano acquisendo in questo periodo prosperità

ed autonomia fino al 476 d.C., anno in cui l'Impero Romano d'Occidente ebbe fine.

Tappa fondamentale della storia dell'Impero Romano è la diffusione del Cristianesimo, a partire dal I sec. d.C.

A portare il Cristianesimo nel territorio comasco furono essenzialmente soldati martire dell'esercito romano di cui ricordiamo San Carpofo e i suoi compagni sul colle sotto il Baradello; San Fedele sul lago di Mezzola.

Altri martiri:

San Vittore (a Milano); San Fermo (martirizzato a Verona).

Le chiese intitolate a questi santi sono da considerarsi le più antiche .

Il centro della vita religiosa in quel periodo era la cattedrale, dove risiedeva il vescovo, coadiuvato nel ministero dei vari presbiteri dislocati nei centri principali del territorio comasco.

Gli stessi centri, da capoluogo del “pagus” divennero poi capoluogo di “pieve”.

In quest'epoca comincia a delinearsi l'organizzazione del territorio di S.Fermo della Battaglia, chiamato in origine *Vergosa*, rimanendo col nome di *Nullate* esclusivamente la zona che circonda S.Maria, divenuta frazione di Vergosa.

Nell'archivio storico di Como è stata rinvenuta la documentazione che attesta l'approvazione del nome di Vergosa per la prima volta il 3/04/1064.

Il nome della località S. Fermo, limitata allora alla sola zona dell'attuale piazza XXVII maggio, appare per la prima volta nell'anno 775.

Le vicende storiche che si susseguirono nel territorio di S.Fermo dopo la fine dell'Impero

Romano d'Occidente (476 d.C.), consistono nelle varie invasioni barbariche :

- i Germani di Odoacre ;
- i Bizantini di Narsete;
- i Longobardi di Aboino che stabilì la capitale a Pavia;

Da qui la suddivisione dell'Italia che durò 13 secoli.

- 773: arrivo dei Franchi sotto Carlo Magno ed introduzione del feudalesimo
- 951: invasione dei Sassoni di Ottone . Nel 1100 durante la loro dominazione le città si resero libere e presero il nome di comuni.
- 1300-1500: età Moderna (rinascimento)
- 1559: arrivo degli spagnoli;
- 1714: arrivo degli Austriaci, schiacciati il 27 maggio 1859 da Garibaldi al comando dei cacciatori delle Alpi

1.3 Cenni storici sulla battaglia di San Fermo 27 Maggio 1859

Il paese San Fermo viene ricordato principalmente per la Battaglia che si svolse il 27 maggio 1859 nel corso della guerra che vide Francia e Piemonte opposti all'Austria e che le diede il nome.

Giuseppe Garibaldi alla testa dei Cacciatori delle Alpi si scontrò contro l'armata austriaca del generale Urban.

Giuseppe Garibaldi, varcò il Ticino per Sesto Calende e Angera, arrivando a Varese il 23 maggio 1859, la prima città lombarda a proclamare la propria indipendenza dopo una eroica vittoria sugli austriaci.

La mattina del 27 maggio Garibaldi mosse verso Como, piegando verso il confine svizzero per evitare attacchi nemici. Intanto il generale Urban si era appostato col suo esercito presso San Fermo. Garibaldi venuto a conoscenza di ciò decise di attaccare repentinamente per evitare il sopraggiungere di rinforzi austriaci da Como e da Camerlata. Il nemico occupava le cascine di Camerano e di Grandola oltre che l'osteria poco al di sotto della chiesa e la località detta il Roccolo. Il centro di tutta la distribuzione era San Fermo.



Fig. 1 Quadro del pittore Curioni (1860) rappresentante la prima fase della battaglia

Garibaldi divise i suoi in tre corpi: uno verso i monti di Giasca e di Brono per attaccare l'appostamento al Roccolo, capeggiato da Medici; uno verso Grandola, capeggiato da Marocchetti; ed infine il capitano Vacchieri doveva raggiungere la Cascina Piazza, per minacciare Rondineto ed impedire al nemico la ritirata da quelle parti. Il capitano De Cristoforis ebbe il compito più pericoloso: muovere verso San Fermo e dirigersi verso il centro appoggiato da Medici e Marocchetti. Cosenz, invece, comandava la riserva.

L'attacco doveva essere a sorpresa, ma all'inizio prematuro del fuoco da parte di alcuni volontari fece mancare l'effetto ed il capitano De Cristoforis fu costretto a lanciare i suoi uomini all'attacco. Dopo un breve ripiegamento il capitano ripartì all'attacco perdendo la vita. I suoi uomini costrinsero i nemici alla fuga e ad abbandonare la chiesa dove si erano stabiliti. Nel tardo pomeriggio Garibaldi entrò a Como e da allora Vergosa fu annesso ai territori dei Savoia e al Regno d'Italia.

Il giorno successivo Garibaldi comunica a Cavour l'accaduto della gloriosa giornata tramite telegrafo: “ Attaccati i nemici ieri sera! Sconfitti – entrati noi Como alle 10 pm. Il nemico in ritirata precipitosa verso Monza”.

Il giorno 8 luglio 1859, il Consiglio comunale di Como decretò l'erezione del Monumento ai Cacciatori delle Alpi, a cui Garibaldi rispondeva da Modena: “ Voi, o Comensi, per il poco da me operato mi segnalaste alla stima dell'Italia non solo, ma quella bensì delle lontane nazioni”.



Fig.2 Antico quadro rappresentante la Battaglia di san Fermo

1.4 Monumenti

Chiesa di Santa Maria in Nullate

Costruita sul sedime di un preesistente tempio pagano dedicato alla dea fortuna, nel III secolo venne trasformato in tempio di culto cristiano e dedicato a S. Maria in Nullate e successivamente consacrato nel giugno del 1095 da papa Urbano II.

Nel 1718 la chiesa venne abbattuta perchè divenuta troppo piccola, nello stesso anno fu

ricostruita e nel 1870 venne ampliata.

Al suo interno sono presenti due dipinti del XVII sec. Di autori ignoti rappresentanti rispettivamente uno Santa Chiara e Santa Lucia e l'altro l'Immacolata Concezione.

Santuario di San Fermo

Il santuario sorge su un preesistente oratorio dedicato a San Fermo che secondo la leggenda fu un soldato romano martirizzato a Verona durante l'Impero di Massimiliano ma che testimonianze più recenti dimostrano essere stato ucciso per fame a Cartagine sotto Decio. Il suo culto pervenuto dall'Africa, sembra sia stato diffuso a Vergosa dai caretieri provenienti da Verona e da Bergamo.

La chiesa venne costruita nel 1592 e le pareti affrescate nel XVII sec., ma di questi affreschi rimangono poche tracce.

Nel XVII sec. vennero rialzati i muri, gettata la volta e trasformata la pianta in croce latina, eretto il peristilio e alzato il campanile.

Dopo questo intervento si sono susseguite opere di restauro e manutenzione che però non hanno mutato l'impianto della chiesa .

Monumento ai caduti

Il monumento realizzato nel 1873 su disegno di Eugenio Linati, in memoria della battaglia del 1859.

E' costituito da un obelisco rosso posato su un dado dello stesso marmo, a sua volta posto su grandi massi di puddinga, la roccia delle colline locali. Sulla faccia a levante dell'obelisco campeggia un medaglione di bronzo con l'effigie di Garibaldi. In un secondo momento è stato completato da due statue di fanti e dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Sul luogo dove cadde il capitano de Cristoforis si trova un semplice cippo di marmo di Carrara, coronato da una ghirlanda di fiori, sul quale sono incisi i nomi dei tredici Cacciatori delle Alpi morti nello scontro.



Fig. 3 Piazzale di san Fermo



Monumento a perenne ricordo del glorioso fatto
d'armi fatto dal General Garibaldi e suoi
Cacciatori delle Alpi il 27 maggio 1859.

Fig. 4 Monumento dedicato ai Cacciatori delle Alpi

CAPITOLO 2
ELENCO TAVOLE

BIBLIOGRAFIA

- “Como e la sua storia” A.A.V.V. Edizioni Nodo
- “San Fermo della Battaglia” Notizie e dati storici raccolti da Gino Moretti.
- “Garibaldi a San Fermo” di Arduino Francescucci e Vincenzo Amore.
- “Giuseppe Terragni” a cura di Bruno Zevi- Zanichelli
- “Alvar Aalto” a cura di Karl Fleig – Zanichelli
- “Luigi Moretti” a cura di Salvatore Santuccio – Zanichelli
- “Renzo Piano, giornale di bordo” Passigli Editori